

L'AUSPICIO Poter sensibilizzare l'intero territorio per il recupero di un edificio che è tra i simboli del Lodigiano

Un vivo appello: «L'Incoronata nei monumenti del cuore del Fai»

Comune di Lodi, Provincia, Fondazione della Banca Popolare, Fai di Lodi-Melegnano e "Il Cittadino" insieme per raccogliere adesioni

di **Federico Gaudenzi**

La raccolta firme per eleggere i "Luoghi del Cuore" del Fai diventa un'occasione per siglare finalmente un'alleanza per il bene dell'Incoronata. Il gioiello rinascimentale lodigiano, infatti, continua ad essere un punto di riferimento imprescindibile della storia e dell'arte del capoluogo, ma anni di incuria hanno reso necessari importanti interventi di restauro. Centinaia di turisti giungono appostamente a Lodi per visitare il "tempio civico" che costituisce uno dei veri gioielli di Lombardia.

Nella tarda mattinata di ieri il capo-delegazione del Fai di Lodi-Melegnano Monja Faraoni, insieme al vicesindaco Lorenzo Maggi, al presidente della Fondazione Bpl Duccio Castellotti e al direttore del Cittadino Ferruccio Pallavera, ha espresso con chiarezza la volontà di puntare i riflettori sul tempio civico, perché una volta per tutte torni al suo splendore originario, che l'ha reso il tesoro più amato dai lodigiani.

Qualunque intervento, ovviamente, non può prescindere dal supporto e dall'impegno concreto dei "padroni di casa" del Comune di Lodi. Il vicesindaco Lorenzo Maggi si è assunto un'importante responsabilità: «Il restauro completo dell'Incoronata è un obiettivo del nostro mandato di governo, e non mancheremo di realizzarlo. Abbiamo affidato alla dottoressa Giuseppina Suardi lo studio scientifico per identificare le cause delle criticità del tempio, e stiamo elaborando un quadro economico per predisporre un progetto definitivo. Da parte nostra non mancherà anche un impegno economico».

Il punto di partenza di questo percorso è costituito dalla raccolta firme organizzata dal Fondo per l'Ambiente Italiano, che ogni due anni fa un censimento dei "luoghi del cuore": «Viene attivata una raccolta firme aperta a tutti, attraverso la quale i cittadini possono eleggere, fornendo tre preferenze, il proprio luogo del cuore - ha spiegato Monja Faraoni - Se otterremo 50mila firme, potremo avere un contributo di cinquemila euro per contribuire alla conservazione di quello che non è solo un capolavoro del Rinascimento lodigiano, ma del Rinascimento mondiale. In questo contesto il Fai lodigiano sosterrà anche una rac-



Duccio Castellotti presidente della Fondazione della Banca Popolare di Lodi, il vicesindaco Lorenzo Maggi e Monja Faraoni del Fai Lodi-Melegnano durante la conferenza stampa che è stata tenuta nella mattinata di ieri all'Incoronata

colta firme per l'organo Serassi della chiesa parrocchiale di Castiglione d'Adda».

Le proprie preferenze possono essere espresse sul portale online del Fai, su un'apposita applicazione per smartphone, oppure tramite i moduli cartacei presenti in diversi punti della città, tra cui lo stesso tempio civico. Il modulo sarà anche stampato in un'apposita pagina sul "Cittadino", e potrà essere ritagliato e consegnato alla sede del nostro giornale.

Cinquantamila firme sono tantissime da raggiungere per un territorio che, comprendendo i comuni

storicamente legati al Lodigiano, arriva ai 300mila abitanti.

«Se anche le firme non saranno raccolte, comunque avremo rimesso al centro dell'attenzione un capolavoro che non può essere trascurato - ha aggiunto Duccio Castellotti, promettendo il massimo sostegno da parte della Fondazione - Questa è un'occasione importante perché stiamo finalmente unendo più attori del territorio che vogliono impegnarsi per portare avanti il progetto di restauro. Questo tempio è un patrimonio della comunità lodigiana, e questa iniziativa deve segnare una nuova responsabilità culturale

del territorio».

Il tavolo di lavoro, a cui aderisce anche la Provincia di Lodi, è aperto a qualunque realtà volesse impegnarsi per uno scopo comune. Si spera nelle adesioni di tutti i Lions e di tutti i Rotary del territorio.

«L'Incoronata, con la cattedrale e la piazza del duomo - ha concluso Ferruccio Pallavera - è uno dei simboli inconfondibili della città e del territorio intero. La muffa che sta rosicchiando questa cappella laterale non può essere il biglietto da visita della chiesa più visitata del Lodigiano. Occorre intervenire, e al più presto». ■

L'INCORONATA È UN CAPOLAVORO DI ARCHITETTURA E PITTURA

È uno scrigno sontuoso, esuberante di ornati

L'Incoronata è il maggior monumento artistico della città di Lodi, un capolavoro di architettura e pittura. Fu edificato come tempio civico, espressione della pietà popolare, sul luogo di un lupanare. Progettato da Giovanni Battagio nel 1488 è completamente decorato da affreschi, tavole, tele realizzate dai maggiori artisti che hanno operato a Lodi tra il '400 e l'inizio dell' '800.

Scrigno sontuoso, esuberante di ornati all'interno, chiuso esternamente nella lucida sobrietà del prisma ottagonale, il tempio lodigiano si pone come episodio di fondamentale significato architettonico nell'ultimo Quattrocento lombardo, per il fatto di tradurre, in forme pienamente rinascimentali e attraverso la mediazione bramantesca, la semplicità strutturale e la densa simbologia delle piante centrali paleocristiane, così ricorrenti nella Milano del tempo di Ambrogio, ma anche nei battisteri romani lombardi.

La direzione della costruzione della chiesa fu affidata al lodigiano Giovanni Battagio. Nell'aprile 1489, dopo un collaudo delle strutture di fondazione condotto

da Gian Giacomo Dolcebuono e Lazzaro Palazzi, il Battagio fu misteriosamente allontanato dal cantiere, la cui direzione passò allo stesso Dolcebuono, che condusse la fabbrica a completamento in tempi assai veloci, ultimando la cupola nell'aprile 1491. Il primo intervento decorativo all'interno del tempio fu, nel gennaio 1494, il solenne trasporto dell'affresco miracoloso della Vergine, collocato sull'altar maggiore. Una conferma delle forti istanze civili e sociali che, nella vicenda costruttiva del santuario lodigiano, si intrecciarono ai significati religiosi e devozionali, venne dall'istituzione di una Scuola o Confraternita dell'Incoronata (1497) e dalla fondazione, nel 1512, da parte della Scuola stessa, del Sacro Monte di Pietà, che ebbe sede in ambienti attigui alla chiesa.

A partire dal 1496 e per tutto il primo ventennio del Cinquecento il responsabile tecnico della fabbrica è l'ingegnere lodigiano Daniele Gambarino, impegnato in opere lignee e murarie di non rilevante entità, mentre per la progettazione dello snello campanile viene richiesta la consulenza del Dolcebuono (1501). L'ultimo

tratto della vicenda costruttiva rinascimentale dell'Incoronata prevede, entro la metà del Cinquecento, la conclusione del lungo iter realizzativo della balaustra esterna in marmo chiaro, detta anche 'ghirlanda'.

Frattanto, a partire dagli ultimi anni del Quattrocento, l'interno cominciava a essere decorato dal Bergognone e da Antonio Raimondi; entro il sesto decennio del Cinquecento l'attività feconda della bottega dei Piazza avrebbe rapidamente completato la sontuosa veste policroma dell'edificio.

Se gli interventi seicenteschi (in particolare l'apertura di un lato dell'ottagono in corrispondenza dell'altar maggiore per la creazione del coro) non alterarono nella sostanza l'originario impianto architettonico e gli equilibri spaziali del tempio, il suo attuale assetto interno - specie nella parte della cupola e del matroneo - e alcuni elementi esterni come la facciata su strada e la lanterna sono invece il risultato delle radicali trasformazioni operate, tra accese polemiche, nel corso dell'Ottocento, sotto la direzione dell'architetto della Fabbrica del Du-



Un particolare dell'interno della chiesa

mo di Milano Pietro Pestagalli. Tra il 1989 e il 1995 Rosa Auletta Marrucci ha diretto un ciclo di lavori finalizzati alla conservazione dell'intero organismo architettonico, nelle sue parti originarie come in quelle di restauro.

Da allora l'Incoronata non ha registrato più altri interventi di restauro. Molte parti dei dipinti sono ammalorate, l'umidità ha creato seri danni alle decorazioni. Nell'ex abitazione del cappellano, un appartamento dai soffitti a cassette, il cattivo stato di conservazione del tetto a causa della pioggia ha prodotto uno stillicidio le cui tragiche conseguenze non sono state ancora valutate nella loro interezza. ■